

# DPEF E PENSIONI

## LA TRATTATIVA

Dopo tanta tensione finalmente il traguardo: approvati il documento economico e il decreto che distribuisce i soldi del tesoretto

L'esecutivo si presenta potendo vantare d'aver ritrovato la bussola della «sostenibilità sociale, ambientale e finanziaria»

# Prodi brinda: «Ok all'unanimità»

Fitta pagina di provvedimenti, dalla riduzione dell'Ici nel 2008 all'una tantum d'autunno per le «minime»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**UNANIMITÀ** «Oggi è veramente il giorno della svolta». Così Romano Prodi annuncia il varo del Dpef e del decreto sul «tesoretto» dopo una lunghissima giornata di riunione in

Consiglio a Palazzo Chigi. Con lui Tommaso Padoa-Schioppa, Enrico Letta, Ce-

sare Damiano e Giovanna Melandri. I ministri si mostrano uniti. «L'ok all'unanimità è la migliore risposta alle critiche», dice Prodi. Poi, subito un assist al «guardiano dei conti»: «Con il ministro dell'Economia, con il quale ho condiviso difficoltà e responsabilità, questa sera condivido la soddisfazione». Dopo Tps ringrazia Damiano, e Damiano ricambia. Stesso minuetto con Melandri.

Insomma il governo si presenta compatto, annunciando il rilancio dell'economia che parte dalla redistribuzione delle risorse. Mette subito sul piatto, con un decreto varato assieme al Dpef, 6,5 miliardi per il welfare, le pensioni basse, i giovani precari, le infrastrutture, l'università, la ricerca, la lotta all'Aids («che il passato governo aveva annunciato e mai finanziato», spiega Letta), il servizio civile. Il «tesoretto» arriverà nel Paese mentre i ministri ritrovano la bussola nella «mission» della «sostenibilità sociale, ambientale e finanziaria», come spiega Padoa-Schioppa. Che conferma l'intenzione di abbassare l'Ici a partire dal 2008. Senza mettere a rischio i conti, anche perché le entrate vanno a gonfie vele. Tre miliardi non previsti dalle stime di marzo «piovono» sul bilancio grazie alla lotta all'evasione.

Prima giornata di sole («una bella giornata», dice Damiano) dopo una settimana di Calvario. Finita con la sospensione sine die della trattativa sullo «scalone» della riforma Maroni. C'è chi giura che il tavolo riprenderà presto, chi si accontenta dei risultati di oggi. «Per la prima volta nella storia a metà anno facciamo un decreto per redistribuire e non per chiedere soldi ai cittadini», dichiarano all'unisono Prodi e Padoa-Schioppa. Sicuri di essere «credibile di fronte alla comunità internazionale». Più volte il premier parla di dati realistici su cui si basa il cammino tracciato nel Dpef. E ricorda quell'obiettivo di portare il debito sotto il 100% del Pil a fine legislatura. Il documento di quest'anno ha al

centro lo sviluppo e l'equità, visto che il risanamento è stato affrontato positivamente. «Lo scenario di oggi è molto diverso da quello di un anno fa - spiega Padoa-Schioppa - Il decreto che variamo oggi dimostra che avere i conti a posto significa essere ricchi e non poveri: poter fare le cose e non le rinunce». Problemi da

Bruxelles? «Dall'Europa non mi aspetto un 10, ma neanche un'insufficienza», spiega il ministro. «È a portata di mano l'uscita dalla procedura di infrazione - aggiunge - L'economia italiana sta facendo il meglio nel decennio in fatto di crescita, di occupazione, di stabilità dei prezzi, grazie alle politiche di tutela dei consumatori. Og-

gi possiamo puntare ad una crescita del 3% che risolverebbe parecchi problemi di finanza pubblica». L'allarme di Tps resta sulla spesa, le cui dinamiche sono più alte di quanto stimato in marzo. Ad aumentare sono le spese per interessi, quella sanitaria e il contratto del pubblico impiego. Così quest'anno è possibile sbloccare i 6,5 miliardi distribuiti con il decreto, restando nell'estremo limite consentito dagli impegni con Bruxelles, senza prevedere una manovra per il 2008. Soddisfatti dell'avvio della redistribuzione Damiano e Melandri. Il ministro del Lavoro conferma l'impegno per 2,5 miliardi per i pensionati più poveri,

le nuove misure di ammortizzatori e i giovani precari. «Con questo provvedimento invertiamo la rotta - aggiunge Melandri - inserendo nuove tutele per i giovani flessibili. Vogliamo che non più un euro delle loro contribuzioni deve andare sprecato, che possano riscattare gli anni della laurea con meno oneri e in tempi più lunghi e che abbiano contributi figurativi nei periodi di non lavoro». In serata arrivano i distinguo di alcuni ministri. Paolo Ferrero e Fabio Mussi dichiarano di aver votato sì per aprire la strada verso la soluzione dell'empasse sullo «scalone». Ma stavolta prevalgono le voci positive. Per un giorno almeno.

### RIFORME

Approvato anche il federalismo fiscale

**Il Consiglio dei ministri** ha approvato ieri, in prima lettura, il disegno di legge delega sul federalismo fiscale. Il testo sul federalismo fiscale è tornato sul tavolo del Cdm che ha proseguito l'esame iniziato nella riunione di lunedì scorso senza apportare modifiche al testo. Si sono però astenuti, al momento del voto, i ministri della cosiddetta sinistra «radicale», Ferrero e Pecoraro Scario.

«L'approvazione del disegno di legge di delega sul federalismo fiscale prefigura un passaggio importante - commenta il ministro delle Riforme, Vannino Chiti - nell'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, contenuta nella legge costituzionale n. 3 del 2001, con la quale ha preso avvio il processo di valorizzazione delle autonomie territoriali, che, nel nuovo articolo 114 della Costituzione, vengono chiamate, in condizioni di parità con lo Stato centrale».



Il ministro del Lavoro, Damiano, con il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, al termine del Consiglio dei ministri. Foto Ansa

Il Tesoretto per il Welfare	
<b>PREVIDENZA</b>	
■ 1,5 miliardi per la rivalutazione delle pensioni in essere	
■ Aumento di quelle più basse 1,3 miliardi di euro a regime e un anticipo nel 2007 pari a circa 900 milioni sempre per quelle basse, con particolare riferimento ai contributi versati	
■ 200 milioni saranno invece destinati alla totalizzazione dei contributi e per il riscatto della laurea	
■ 700 milioni la cifra destinata alla riforma degli ammortizzatori sociali	
<b>GIOVANI E DONNE</b>	
■ 50 milioni di euro nel 2007 per la costituzione di un fondo per il credito a favore dei giovani parasubordinati, dei lavoratori autonomi e delle donne	
■ Per le donne sono in arrivo strumenti di flessibilità sull'orario di lavoro e agevolazioni per chi sceglie il part time	
■ Previste nel 2008 le riduzioni dell'Ici sulla prima casa	

## Bonus per la famiglia, aiuti ai precari, sostegno alla ricerca

Nessuna manovra correttiva in autunno. Più investimenti per le infrastrutture (compresa la Tav)

/ Roma

**REDISTRIBUZIONE** Subito 6,5 miliardi, poi un Dpef che promette meno tasse e uno sgravio Ici sulla prima casa a partire dal 2008. Il «pacchetto» economico

varato ieri dal consiglio dei ministri è fitto di nuove voci e novità. Ecco i numeri.

**Decreto del «tesoretto»** Si tratta di 6,5 miliardi da redistribuire subito. Il «Pacchetto» relativo al 2007 prevede 900 milioni da destinare alle pensioni più basse e 50 milioni una tantum per la creazione di fondi per il credito a giovani parasubordinati. Un'ipotesi circolata insistentemente parla di un bonus di 300 euro in ottobre per i pensionati sotto i

600 euro mensili. Ma i numeri sono tutti da definire al tavolo con i sindacati. A regime il welfare e la previdenza avranno 2,5 miliardi. Altri 2 miliardi andranno subito alle infrastrutture (Anas e Ferrovie). Il resto è destinato a coprire spese previste dai ministri: 600 milioni sono destinati alla ricerca, altri fondi alla lotta all'Aids e al servizio civile.

**Lettera del governo Prodi e Padoa-Schioppa** scrivono una lettera in apertura del Dpef. L'Italia «è tornata a crescere dopo anni di stagnazione ed è uscita dall'emergenza dei conti pubblici si legge - «Molto si è fatto moltissimo rimane da fare. Lo sforzo del Governo e del paese deve concentrarsi sull'obiettivo di trasformare la ripresa ciclica in crescita elevata e sostenibile». Tra le critiche che Padoa-Schioppa indica c'è l'evasione fiscale «che in Italia ha proporzioni abnormi ed ef-

fetti insostenibili». Ma il governo conferma l'impegno di operare una riduzione delle imposte man mano che i risultati della lotta all'evasione si consolidano e compatibilmente con il risanamento dei conti». Resta l'allarme spesa: per conciliare la necessità di risorse aggiuntive con l'obiettivo di abbassare le tasse c'è una sola risposta: spendere meglio.

**Manovra zero nel 2008** Non sarà necessario fare una manovra correttiva in autunno. Il di-

Una forma di «dote fiscale» per i figli, indipendente dallo status lavorativo dei genitori

svanazo, stimato nel 2007 a quota 2,5%, si stabilizzerà a quota 2,2 nel 2008 a condizione che ci sia un rigido controllo della spesa. Per questo «il governo predispone per il prossimo anno una finanziaria di interventi mirati - si legge nel Dpef - «alla riprogrammazione della spesa, con aumenti in alcuni settori che saranno compensati da riduzioni in altri settori, al fine di non aumentare la pressione fiscale». Il documento conferma il pareggio di bilancio nel 2011 e alla stessa data un debito inferiore al 100% del Pil.

**Famiglia e donne** Arriva la dote fiscale per i figli. Il governo propone «un unico istituto di sostegno del reddito per le famiglie con figli minori che riunifica irpef e assegni al nucleo familiare e si configura come una vera e propria dote fiscale per il figlio, indipendentemente dallo

status lavorativo dei genitori». L'istituto si tradurrà in un vero e proprio assegno. Il documento inoltre prevede dei fondi da destinare a campagne informative e di sensibilizzazione per contrastare le violenze sulle donne e per garantire una maggiore sicurezza.

**Ricerca** Nel medio termine il governo intende arrivare ad investire il 2,5% del pil in ricerca e sviluppo raggiungendo così l'obiettivo della media Ocse.

Tra i capitoli anche la sanità. Allargamento dell'assistenza a domicilio

L'incremento di spesa sarebbe perciò pari all'1,4% visto che l'Italia investe in ricerca e sviluppo l'1,1%.

**Sanità** Il documento prevede tra l'altro nuove risorse per gli investimenti, nuova politica del farmaco, revisione del sistema di compartecipazione alla spesa, assistenza odontoiatrica e fondi integrativi, potenziamento dell'assistenza domiciliare. Nel triennio si stabilizza la spesa sanitaria sul Pil.

**Infrastrutture** L'allegato infrastrutture al Dpef ha una previsione di spesa complessiva di 118,23 miliardi di euro, per il quadriennio 2008-2011, di cui 44,74 miliardi di risorse da reperire. Nell'elenco delle priorità figura la Tav.

**Ambiente** Tra gli impegni è ribadita la centralità delle rinnovabili e il rispetto del protocollo di Kyoto. b. di g.

### L'opinione

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

**OBIETTIVI** Un «programma» sociale ed espansivo, che ha rispettato la sostanza dei vincoli europei senza lasciarsi imbrigliare

## Coraggio e strategia per rispondere alle «priorità più prioritarie»

Lo ha fatto, o comunque se lo è permesso, anche perché ha deciso di non farsi imbrigliare passivamente dalla camicia di forza nella quale la Commissione europea avrebbe voluto costringerlo affinché tutto l'extraggettivo, e magari anche qualcosa di più, venisse destinato al rafforzamento degli equilibri di finanza pubblica e, più precisamente, alla riduzione sia del disavanzo che del debito. A questo proposito, e prima di ogni speculazione sul disaccordo tra Roma e Bruxelles, è bene rilevare e tener conto che il punto di vista della Commissione europea riguarda nient'altro che la stabilità prospettica dell'euro, la quale potrebbe subire qualche incrinatura nel caso un giorno l'Italia, ma non solo l'Italia, incontrassero difficoltà nel gestire una situazione finanziaria - il disavanzo e soprattutto il debito, appunto -

già potenzialmente pesante. Il punto di vista di Bruxelles non è certamente errato, ma parziale sì, perché prescinde dal costo che una stabilizzazione così irruenta imporrebbe alla realtà economica e sociale italiana della quale, per contro, la politica in genere, ed il governo in particolare, non possono non tenere conto.

È opportuna una spiegazione per comprendere meglio la logica del Dpef. L'extraggettivo non sono soldi piovuti dal cielo, ma soldi che il sistema economico ha pagato e paga in più di quanto a suo tempo era stato messo in conto come gettito di imposte e tasse, sia perché la crescita del Pil si sta rivelando più robusta, sia perché l'area di evasione e di erosione si va riducendo anche per un comportamento più corretto dei contribuenti. Sono, insomma, soldi tolti al sistema economico, ossia al rispar-

mio, ai consumi, agli investimenti che ne assicurano il funzionamento e la crescita. Se non tornassero in circolazione, ne deriverebbe un effetto restrittivo che in questo momento sarebbe a dir poco inopportuno. Di qui la ricerca di un compromesso tra le richieste di Bruxelles e, ancor prima, tra l'esigenza di consolidare la finanza pubblica, e la necessità anche essa pressante di perseguire obiettivi più politici, talvolta strategici, di crescita sociale ed economica del Paese: sostegno ai redditi delle fasce di popolazione più disagiate, interventi per ridurre la precarietà soprattutto dei giovani, riduzione del deficit di strutture che costituisce una taglia sempre più pesante sulla efficienza potenziale del nostro sistema economico, ulteriori stanziamenti per la ricerca (anche se quelli effettuati con la finanziaria di quest'anno non sono ancora operanti non es-

sendo stati ancora emanati i decreti per il loro impiego).

Se si eccettua una riduzione dell'Ici, non sembra ancora tempo per una riduzione dei carichi fiscali. L'opposizione farà festa potendo continuare a galoppare col suo più valido cavallo, ma questo spiega anche il motivo di questa assenza. Malgrado i pronostici contrari che da più parti vengono formulati, Prodi tiene ferma la previsione di poter raggiungere il termine naturale della legislatura. Di conseguenza, la riduzione della pressione fiscale è - si potrebbe dire - una priorità non prioritaria, nel senso che andrà certamente realizzata (perché sulla questione fiscale ha già rischiato grosso di perdere le elezioni), ma più in là, più a ridosso della pronuncia dell'elettorato. Ora la scelta è per l'impiego delle risorse disponibili a soddisfazione di priorità più prioritarie: un

contrasto più deciso alla sperequazione distributiva, equità sociale, sviluppo, infrastrutture; impieghi, tra l'altro, necessari anche per soddisfare la priorità più prioritaria di tutte, ossia la tenuta della composita maggioranza. Letto in questa chiave, il Dpef è quello che nella sostanza non poteva non essere: la programmazione di una rotta equidistante dal capo monetarista (importante la graduale ricostituzione di un avanzo primario che il centro-destra aveva dilapidato) e dal capo della equità sociale e dello sviluppo, avendo come meta il termine della legislatura verso il quale altre rotte dovranno essere percorse ed altri capi doppiati. Poi ci sarà la navigazione, ossia le leggi di bilancio e gli altri provvedimenti nei quali il programma così delineato dovrà essere realizzato. Ma questo, ovviamente, è un altro discorso.